

PARTE II: GLI INTERVENTI STRATEGICI

Dimensione socio economica delle azioni del P.T.P.

Relazione sulle caratteristiche e sui principali problemi consequenziali all'analisi dello stato di fatto, determinazioni dei fabbisogni rispetto agli obiettivi di Piano e soluzione dei problemi.

1. Premessa

- L'articolazione di obiettivi operativi e di metodologia di elaborazione del Ptp tiene conto delle caratteristiche specifiche assunte dagli studi analitici e prescrittivi prodotti all'interno del Piano stesso, le quali possono essere così sintetizzate:
- le proposte del PTP si articolano in azioni prescrittive legate agli aspetti infrastrutturali e in azioni a carattere indicativo aventi per oggetto la valorizzazione delle risorse del territorio in vista di benefici sul piano economico ed occupazionale;
- tali proposte dovranno essere poi tradotte da parte dell'Amministrazione Provinciale in veri e propri programmi di intervento, cui fare corrispondere precisi programmi di spesa, all'interno di Programmi delle Opere Pubbliche e del Piano Socio Economico Provinciale, ancora da definirsi ed elaborarsi;
- il programma di attuazione del PTP ha carattere orientativo per l'Amministrazione Provinciale, anche perché da quest'ultima devono essere formulate le decisioni finali di assegnazione di priorità agli

interventi, di definizione dell'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili e della loro ripartizione fra le iniziative.

D'altra parte, le Schede elaborate nella versione finale del PTP, anche per il carattere orientativo dei programmi attuativi, formulano essenzialmente ipotesi progettuali di massima sull'entità dei finanziamenti richiesti dagli interventi, dei tempi e della modalità organizzativo – gestionali di implementazione.

In base a queste considerazioni, si è ritenuto che l'obiettivo di questa relazione dovesse configurarsi nella valutazione della rispondenza delle diverse iniziative progettuali elaborate all'interno del PTP, coerentemente con le linee di "Interventi strategici" e tradotte nella specifiche "Schede", alle esigenze di sviluppo del sistema economico della provincia ragusana.

Tutto ciò avendo come riferimento il quadro di insieme degli "Interventi strategici", escludendo un'analisi puntuale a livello di singola "Scheda" in ragione appunto del carattere orientativo dei

parametri economico - finanziari ed organizzativo - gestionali in esse contenuti.

Questo approccio è peraltro in linea con le più recenti ricerche nel campo della valutazione dell'impatto socio - economico, dei programmi e delle iniziative pubbliche in campo economico, laddove esistano significativi fattori di incertezza e una molteplicità di attori, dai cui comportamenti strategici e dalle cui specifiche azioni dipendono i risultati qualitativi e quantitativi dei programmi e delle iniziative stesse. In questo contesto non sono infatti applicabili le usuali metodologie di valutazione del rapporto "Costi-benefici", anche per il carattere ex-ante degli investimenti oggetto dell'analisi.

Infatti, in queste situazioni non è possibile stabilire in maniera sostanzialmente affidabile e quantificabile una relazione di causalità fra gli interventi programmati (ed i relativi investimenti) e i risultati conseguibili sul piano economico, reddituale ed occupazionale. Alla nozione di "casualità", che può consentire l'applicazione delle metodologie quantitative di valutazione del rapporto "Costi-benefici", deve essere sostituita la nozione di "rispondenza" ovvero di "interconnessione" fra gli interventi programmati e i problemi emergenti come critici e rilevanti sul piano economico ed occupazionale.

Questo approccio metodologico comporta operativamente una analisi complessa articolata su:

a) l'individuazione degli elementi strutturali ed operazionali del sistema economico provinciale, con specifica attenzione ai suoi punti di forza

e di debolezza e ai fattori sui quali intervenire in una logica prospettica di sviluppo;

b) la descrizione degli interventi strategici del PTP in relazione ai nodi strutturali che condizionano lo sviluppo economico ed occupazionale del sistema produttivo ragusano;

c) l'analisi della "rispondenza" ovvero della "interconnessione" degli interventi strategici del PTP rispetto ai nodi di cui al punto b), in una scala qualitativa di priorità esplicitata in base alla rilevanza dei problemi da risolvere (peraltro oggetto di una decisione di tipo politico - strategico da parte dell'Amministrazione Provinciale) e dell'efficacia dell'allocazione delle risorse finanziarie disponibili.

A proposito di quest'ultimo elemento va evidenziato come la indicazione delle fonti di finanziamento per le singole iniziative, riportata nelle "Schede" progettuali, abbia, in molti casi, essenzialmente un valore "orientativo", ossia di individuazione di potenziali sorgenti di risorse finanziarie, peraltro in relazione a programmi da specificarsi in termini di fattibilità e di rilevanza, e prescindendo della possibilità non quantificabile a priori di successo nell'accesso a tali fonti, tenuto conto dell'esistenza, in generale, di procedure concorsuali di gara nell'accesso alle risorse stesse.

Tutte queste considerazioni che evidenziano il carattere sostanzialmente "orientativo" delle specifiche iniziative progettuali all'interno degli Interventi strategici definiti e preposti nel PTP di Ragusa, sono alla base dell'approccio metodologico qui esplicitato e

della natura dei risultati conseguiti, peraltro rilevanti per una razionale, fattivamente fondata e motivata selezione delle iniziative da perseguire e della corrispondente allocazione delle risorse finanziarie e in generale delle azioni sul piano programmatico, promozionale ed organizzativo - gestionale da parte dell'Amministrazione Provinciale di Ragusa.

2. Il quadro economico provinciale

Nell'analisi del sistema produttivo della provincia di Ragusa, coerentemente con gli obiettivi di questo studio, si è teso ad esplicitarne gli elementi e le caratteristiche strutturali e costitutive: per queste ragioni non si sono prese in particolare considerazione le variazioni di breve periodo di natura congiunturale e di conseguenza non avrà particolare conseguenza sulla validità delle considerazioni che si vengono ad elaborare, la non assoluta attualità dei dati presi in esame.

Nel 1994 le imprese operanti sul territorio provinciale erano ripartite per il 3% in agricoltura, per il 27% nell'industria e per il 70% nei servizi. I corrispondenti percentuali per gli addetti risultano 21%; 21%; 58%. Questi dati caratterizzano il sistema produttivo ragusano come a forte vocazione agricola, con un fortissimo terziario di tipo tradizionale e con un limitato sviluppo dell'industria. Significativa è poi la ripartizione dell'occupazione nelle unità locali dell'industria manifatturiera fra i diversi settori. Si evidenzia così una forte concentrazione nell'industria alimentare, bevande e tabacco, in stretto collegamento quindi con l'attività agricola, nelle industrie di trasformazione e lavorazione delle materie prime (minerali non metalliferi, metalli, chimica), dovuta alla presenza di rilevanti

insediamenti produttivi di grandi gruppi industriali, i cui headquarters sono però all'esterno della provincia e della Sicilia. Piuttosto gracile è la consistenza degli altri settori industriali, fra i quali, per di più, risultano pressoché assenti i settori moderni, ad alto valore aggiunto e alti tassi di innovazione tecnologica. La maturità del sistema industriale ragusano è confermata dall'analisi della numerosità delle imprese nei vari settori produttivi, e dalla incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese. Per quanto concerne i dati relativi alla dimensione media delle aziende nei diversi settori produttivi, particolarmente bassi risultano sia i valori dell'agricoltura sia quelli dell'industria manifatturiera e del commercio, che costituiscono la struttura portante dell'imprenditoria locale. Emerge così che il sistema industriale locale è costituito da un diffuso tessuto di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, con un valore aggiunto unitario inferiore al miliardo e con un numero di addetti inferiore alle dieci unità; quindi con assai ridotte risorse (umane, finanziarie, tecnologiche) per affrontare le attuali sfide della globalizzazione dei mercati e dell'innovazione tecnologica.

Questa sintetica valutazione del sistema produttivo provinciale trova conferma qualora si scenda ad un'analisi più dettagliata delle performance dei diversi settori, in relazione appunto ad aspetti fondamentali quali i rapporti con il mercato (nazionale e internazionale) e il rapporto con l'innovazione tecnologica.

Se si guarda all'agricoltura, si trova che a fronte di una rilevante differenziazione delle tipologie produttive (agrumi, olive, uva, ortofrutta, carruba, fiori e piante, ecc.) e di una rilevante capacità

produttiva, basata su una micro-imprenditorialità diffusa, esiste una preoccupante limitazione sul piano della commercializzazione verso i mercati di destinazione finale, in Italia ed all'estero, sul piano della presenza di colture ad alto valore aggiunto, sul piano della integrazione verso l'industria e la trasformazione industriale dei prodotti agricoli locali. Le piccole imprese agricole, pur efficienti e ad elevata produttività, non sono in grado di affrontare autonomamente le fasi di collocamento dei propri prodotti sui mercati finali; devono così dipendere da operatori commerciali esterni, spesso provenienti dalle regioni settentrionali, che controllano i prezzi di trasferimento a svantaggio della redditività dei produttori agricoli ragusani. L'incapacità o l'impossibilità di accesso diretto ai mercati di destinazione finale è dovuta anche all'assenza di una infrastruttura comune di servizi alla commercializzazione, che potrebbe consentire agli imprenditori agricoli locali di superare i vincoli della loro ridotta dimensione. Inoltre, a fronte del fatto che i processi produttivi in agricoltura possano, come conferma l'esperienza di altre aree a vocazione agricola, attraverso la ricerca e la sperimentazione finalizzata all'innovazione tecnologica, si deve registrare la totale assenza nel territorio ragusano di strutture di ricerca applicata e di servizi tecnologici finalizzati alla promozione del trasferimento tecnologico dei risultati tecnico-scientifici alle attività produttive. Un ulteriore fattore di debolezza dell'agricoltura ragusana è costituita dalla difficoltà di ampliare le zone agricole da destinare a coltivazione innovative, connessa sia alla resistenza all'accesso a forme di finanziamenti, sia alla strutturazione stessa della proprietà fondiaria nel territorio

provinciale, in particolare nelle varie zone degli altipiani e della collina, dove risulta sempre più diffusa e preoccupante una paradossale, ma compensabile rinuncia a sviluppare forme intensive di sfruttamento dei terreni. Analoghe considerazioni si possono svolgere per le attività di produzione animale (zootecnia, ovipeccola) e di connessi prodotti (lattiero-caseari, ecc.) che pure costituiscono importanti punti di forza nel sistema produttivo ragusano.

Significativa ed emblematica è la situazione della floricoltura e del vivaismo. In Sicilia sono compresenti sia le attività che fanno capo a tradizionali settori della floricoltura cosiddetta "commerciale" o da "reddito" (fiori recisi, fronde da recidere, vasi fioriti e vasi da fogliame ornamentale), sia quelle riconducibili al settore del vivaismo floricolo e per la produzione di materiale di propagazione relativi alla floricoltura commerciale, e per l'approntamento di piante necessarie per la sistemazione di spazi a verde, la cui domanda è in notevolissimo aumento. I settori dominanti e comunque di maggior rilievo appaiono quelli del fiore reciso, peraltro limitatamente ad un assortimento di specie piuttosto contenuto. Meno importanti, appaiono i settori delle fronde ornamentali e, fatte alcune eccezioni, del vaso fiorito e del vaso ornamentale. Nel settore dei fiori recisi le colture più tradizionali (rosa, garofano e gladiolo) rappresentano il 75% della produzione siciliana: produzione che si realizza perlopiù nella provincia di Ragusa (62%) ed in particolare nelle aree che gravitano sui centri di Vittoria, Scicli e S. Croce Camerina.

La rilevanza assunta dal florovivaismo nelle aree prima ricordate, trova riscontro sul piano organizzativo. Per le zone del Ragusano può essere

segnalata la presenza e la operatività di specifiche strutture commerciali, sebbene di ridotte dimensioni. Secondo i dati ISTAT sulle strutture aziendali dell'ultimo Censimento, le aziende che coltivano fiori e piante ornamentali assommano a 400 (nel 1985 erano solo 254), e la superficie investita con tali colture si estende a 257,36 ha, dato quest'ultimo poco rispondente alla realtà. L'ispettorato provinciale registra nel 1991 una superficie di 390 ha, diminuita nel 1992 del 10,2%. Una prima considerazione sulle condizioni strutturali in cui si esercita il florovivaismo nella provincia, riguarda le dimensioni delle aziende, sia con riferimento alla superficie agricola utilizzata che alla superficie investita a fiori e piante ornamentali. L'azienda florovivaistica è piccola, dato che la prevalenza numerica ricade nelle classe con SAU inferiore ai 5 ettari. Nell'ambito di questa classe prevale la dimensione inferiore ad 1 ettaro (19 Aziende). Le aziende con coltivazione prevalente in ambiente protetto sono più numerose di quelle in piena aria, con un rapporto quasi di 9 a 1. Dai dati strutturali delle aziende che coltivano fiori e piante ornamentali emerge che la produzione si ottiene nelle condizioni di polverizzazione aziendale e dispersione territoriale. Tale struttura dà luogo ad una offerta a sua volta polverizzata, considerato anche il relativamente modesto numero di specie coltivate, rivolta più a soddisfare le richieste dei mercati locali, o al più regionali e di determinate aree metropolitane, che quelle del mercato nazionale ed internazionale. Esistono tuttavia strutture commerciali in forma associata che riducono la dipendenza del piccolo produttore dai circuiti mercantili diffusamente delegati a commercianti grossisti di provenienza esterna.

La distribuzione dei prodotti è sostanzialmente basata sui circuiti lunghi e tradizionali poiché il materiale trattato, assai deperibile e diversificato, richiede, per arrivare nella forma e tipologia richieste dal consumatore, strutture, attrezzature e servizi specifici. S'individua la funzione centrale del commerciante grossista, che regola e controlla il mercato, figura tradizionale che realizza il collegamento tra produzione e consumo, e nel mercato interno e in quello estero. Il processo di commercializzazione dei prodotti del florovivaismo risulta fortemente penalizzato anche da carenze inerenti il sistema dei trasporti, che non è sempre in grado di assicurare un inserimento rapido ed economico del prodotto sul mercato e la salvaguardia delle caratteristiche qualitative del prodotto stesso. I pochi dati recuperati definiscono nel loro insieme un quadro variegato, talora problematico ed incerto, ma comunque ricco di elementi che attestano delle notevoli potenzialità e delle favorevoli prospettive che offre la provincia, ai fini della affermazione e della qualificazione della florocoltura e della corrispondente attività vivaistica. Gli elementi che maggiormente esprimono tale potenzialità fanno soprattutto riferimento: alle condizioni del mercato, a fattori agronomici ed ambientali, a fattori di ordine sociale ed economico. Per quanto riguarda le condizioni di mercato occorre evidenziare, in primo luogo, il fatto che il consumo dei prodotti florovivaistici, in Italia come in Sicilia, è in continuo aumento; inoltre è uno dei pochi comparti agricoli le cui produzioni non sono eccedentarie; ed è rilevante l'interscambio con i Paesi extracomunitari. Con riferimento alle condizioni espresse dai fattori ambientali ed agronomici un rilievo particolare assume il contesto climatico che è da ritenere nel complesso

favorevole all'esercizio del florovivaismo. Tale esercizio, proprio in virtù del clima, può in alcuni casi essere realizzato con un impiego ridotto di mezzi e di tecnologie quindi con vantaggi sotto il profilo economico; avvalorato anche da una diffusa capacità professionale a livello piccolo imprenditoriale. Emblematica al riguardo è l'accertata possibilità di realizzare la coltivazione protetta di un elevato numero di specie floreali in serre non riscaldate o comunque con ridotti input energetici per il riscaldamento. Accanto a condizioni climatiche favorevoli e comunque non limitanti, sono da considerare quelle legate all'ampiezza del patrimonio serricolo della provincia. Questa condizione è da ritenere favorevole in funzione dei servizi, delle infrastrutture e delle professionalità che la coltivazione delle piante da orto in serra può attivare, come peraltro ha già attivato, a vantaggio della floricoltura. Bisogna, quindi, riconoscere che la storia della floricoltura nella provincia si è innestata e sviluppata sull'esperienza e sulla qualificazione professionale anche se non specifica, maturata per l'orticoltura. A fronte delle condizioni favorevoli occorre, però, considerare i problemi attuali al fine di eliminarli o comunque controllarli. Si tratta di elementi inerenti alla disponibilità, ai costi, alle caratteristiche ed alla utilizzazione dei mezzi e dei fattori della produzione, alla qualificazione del prodotto, alla collocazione di questo sul mercato e quindi alla sua commercializzazione. Tenuto presente quanto sopra detto, e considerato il favorevole supporto che sotto il profilo ambientale la provincia può offrire al florovivaismo nella sua pluralità di espressioni, non resta altro che perseguire, attraverso interventi finalizzati al consolidamento della qualificazione dello

sviluppo anche in termini di superficie, obiettivi specifici quali: il miglioramento dei servizi e dei supporto conoscitivi e strutturali, necessari per una migliore qualificazione e redditività dell'attività in questione; qualificazione della produzione sotto l'aspetto della tipologia e delle caratteristiche degli assortimenti e della loro disponibilità temporale; razionalizzazione dei sistemi, dei metodi e delle tecniche di coltivazione adeguamento delle strutture e del processo di commercializzazione.

Anche per quanto riguarda il terziario si evidenzia una sua netta caratterizzazione per i servizi di tipo tradizionale, con bassi livelli di contenuto innovativo e di capacità di stimolo e di supporto allo sviluppo del sistema industriale ed agricolo. Prevalgano nettamente le strutture commerciali all'ingrosso e al dettaglio, spesso nella formula dell'ambulantato legato agli appuntamenti fieristici commerciali, come ad esempio la Fiera di San Martino di Vittoria e i mercati rionali settimanali. E' ancora limitata la presenza di forme moderne di commercializzazione, quali i grandi poli commerciali integrati e le strutture della grande distribuzione in genere.

Per quanto riguarda il turismo si nota uno squilibrio, tutto negativo per l'economia ragusana, fra il potenziale di attrazione turistica, costituito dal rilevante patrimonio di risorse naturali, paesistiche, culturali, storiche, ecc. del territorio, e il tasso di loro utilizzo da parte dei turisti. Le ragioni sono molteplici e si legano al limitato sviluppo delle strutture ricettive, delle infrastrutture per il divertimento (parchi acquatici, discoteche, impianti sportivi, ecc.) e soprattutto alla inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto e di mobilità, che

limitano fortemente l'accesso dell'esterno, dall'Italia e dall'estero, ai turisti potenziali.

La debolezza complessiva del sistema produttivo ragusano si evidenzia, in definitiva, anche attraverso i valori dell'interscambio commerciali con l'estero. I dati riferiti al 1994, mostrano un saldo nettamente negativo fra esportazione e importazioni, anche se si manifestano trends di riduzione del deficit. Va altresì notato come le esportazioni provengano sostanzialmente dall'agricoltura (quasi 2/3 del totale) e da alcuni settori in cui operano grandi imprese a vocazione internazionale; ridottissimo è il contributo degli altri settori manifatturieri, a riprova della loro scarsa competitività internazionale e del loro basso livello di sviluppo tecnologico e organizzativo-gestionale.

In termini conclusivi si può rilevare che l'area della provincia di Ragusa presenta un sistema produttivo per cui:

- l'indice di densità imprenditoriale è molto basso
- la forma giuridica delle imprese non è evoluta (quasi l'80% delle unità produttive locali è costituito da Ditte individuali)
- oltre il 50% delle unità produttive locali sono attività commerciali
- la media della disoccupazione è nettamente superiore al 10% della popolazione residente
- oltre il 60% dei disoccupati iscritti è al di sotto dei trent'anni
- oltre il 40% dei disoccupati non ha precedenti lavorativi
- oltre il 20% della disoccupazione totale risulta manodopera generica
- esiste una scarsa cultura del mercato
- è assai diffuso un sommerso produttivo, con lavoro nero e doppia occupazione

- l'agricoltura opera in condizioni di sudditanza rispetto agli altri settori produttivi
- il comparto turistico e quello dei beni culturali sono insufficienti e poco sviluppati.

Di contro, mancano strutture di servizi di terziario avanzato, soprattutto, per il trasferimento e l'innovazione tecnologica e la commercializzazione con l'estero. Ma al di là e, per molti versi, al fondo di queste carenze del tessuto imprenditoriale (che peraltro, ha mostrato in molte situazioni, soprattutto in agricoltura, una notevole vivacità ed efficacia), stanno i vincoli infrastrutturali, che sia tendono ad isolare il territorio provinciale dal resto del mondo sia rendono difficoltosi e costosi i trasporti e i trasferimenti delle persone e delle merci all'interno del territorio stesso. Più in generale esiste un fenomeno di arretratezza e di insufficienza di tutto il complesso delle infrastrutture sociali e produttive della provincia. La rete stradale è rimasta da lungo tempo immutata e la rete ferroviaria necessita di forti interventi di recupero e di modernizzazione. Peraltro, si registra negli ultimi anni un andamento fluttuante e ciclico dei flussi di merci nelle stazioni di Ragusa e di Vittoria, mentre risultano sostanzialmente stabili gli abbonamenti e i biglietti venduti per i passeggeri. Al centro delle prospettive di sviluppo del sistema infrastrutturale di trasporto della provincia sono i problemi del completamento e della destinazione economica da assegnare al porto industriale di Pozzallo e quelli del recupero a usi civili dell'aeroporto della ex base aeronautica di Comiso. Le riflessioni sulla realtà infrastrutturale provinciale non possono segnalare altresì le problematiche connesse con la realizzazione della

rete distributiva del metano per tutto il territorio provinciale. Su questo punto delle infrastrutture energetiche non sembra irrilevante segnalare l'opportunità di ampliare ulteriormente la rete per la elettrificazione rurale, che è ancora segnata da carenze rilevanti che limitano non poco la produttività del settore agricolo in molte zone della provincia, soprattutto le aree collinari più interne. Le indicazioni dei punti di debolezza strutturale del sistema produttivo provinciale evidenziano un quadro non del tutto ottimistico delle prospettive evolutive della realtà ragusana. Un temperamento del pessimismo viene da alcune sintetiche riflessioni sulla situazione socio-economica della provincia. Alcuni indicatori della qualità della vita presi in particolare considerazione dalle graduatorie elaborate dalle strutture di ricerca sociologica operanti nel Paese valgono infatti a far ritenere l'area della provincia di Ragusa, in particolare quella intorno al capoluogo ed alla zona orientale della provincia, particolarmente favorita in rapporto ad una strategia di valorizzazione del territorio. Infatti le considerazioni che si ricavano dalla lettura della ricerca impostata in materia dall'Istituto Tagliacarne, per il quinquennio 1990-95, delineano una provincia sostanzialmente votata ai consumi, anche per la effettiva limitatezza del reddito pro-capite disponibile. Il dato 1990, per esempio, dà un reddito pro-capite di poco superiore ai 12 milioni, con un consumo di oltre 11.500.000 ed un risparmio di poco più di £ 500.000, contro i tre milioni pro capite risparmiati nella media nazionale sia pure su una media di reddito disponibile nazionale pro-capite di 12.860.000. In valore assoluto, la provincia nel suo complesso nel 1990 ha registrato un reddito disponibile di 3.565,362 milioni di lire

con un consumo complessivo di 3.940,106 milioni ed un risparmio di appena 468 milioni di lire. Così, posti a 100 i valori medi nazionali, sempre con riferimento al 1990, la provincia di Ragusa evidenzia i seguenti numeri indici: reddito disponibile pari a 76,80, consumo dei residenti pari a 82,9, e risparmio individuale appena un valore di 53,31. Guardando specificatamente ai consumi alimentari rispetto ai consumi finali totali, la quota della provincia di Ragusa è percentualmente pari a 23,67%, mentre il valore più alto a Messina è 26,96% ed il più basso è 13,44% a Bolzano. Confrontando i dati del 1990 e del 1995 si evidenzia un incremento del reddito disponibile del 44,5% mentre i consumi sono aumentati del 50,8% ed il risparmio soltanto del 12,9% (il dato Italia è del 22,1% e il dato Sicilia è di +15,3%). Le condizioni di vita della popolazione ragusana sembrano sostanzialmente essere migliorate negli ultimi anni. Il consumo di energia elettrica per uso domestico è passato da 286 Gwh del 1991 a 305 Gwh del 1993, a fronte di un consumo totale rimasto pressoché immutato (7892 Gwh nel 1991 e 776 Gwh nel 1992), anzi lievemente diminuito. La densità di diffusione degli abbonati telefonici sulla popolazione registra, nel 1993, 35,61% contro il 34,27% del 1991; il numero degli apparecchi telefonici ogni cento abitanti è per la provincia di Ragusa pari a 45,91 nel 1993, mentre il dato 1991 era 44,21. La media Sicilia è più bassa, poiché evidenzia 35,61 abbonati ogni 100 abitanti e 43,86 apparecchi sempre ogni 100 abitanti. Nel 1993 la popolazione ragusana ha acquistato 8.492 autovetture nuove, registrando un incremento del 2% rispetto all'anno precedente (con preferenza verso quelle estere): tendenza questa che conferma ancora una volta, la scelta della nuova

auto rispetto al commercio dell'usato. La popolazione giovanile ha fatto "lievitare" l'acquisto di nuovi motocicli, il quale è cresciuto del 12,5% rispetto al 1990. Al contrario l'immatricolazione degli autoveicoli industriali è diminuita dell'8,6% a riprova di un rallentamento del settore industriale. Dai dati provvisori del Censimento '91, si evince che il numero delle abitazioni ammonta a circa 157.000 e si conferma che la maggior parte delle famiglie ragusane sono proprietarie della cosiddetta "seconda casa": valutazione confermata anche dall'elevato numero delle abitazioni non occupate (63.260 ovvero il 40,3% del totale). Da un lato è indice certamente positivo per la provincia poiché conferma l'acquisto della casa come bene rifugio d'investimento, dall'altro lato, però, purtroppo si tratta di capitale immobilizzato e improduttivo.

Per quanto riguarda le situazioni e i fattori di malessere, gli indici abitualmente raccolti da vari organismi di valutazione della qualità della vita, sembrano da alcuni anni - forse in considerazione del degrado della condizione sociale di larga parte delle aree italiane, specie quelle fortemente caratterizzate da alte concentrazioni urbane- collocare la provincia di Ragusa, per molti versi, in posizione di particolare considerazione. Pur mancando il dato ISTAT sull'indice d'inflazione, perdurando la impossibilità da parte dell'Istituto di Statistica di pubblicare, ufficializzandolo, il dato relativo al capoluogo, dell'indice del costo della vita, anche se la diretta conoscenza dei dati mensilmente raccolti in sede comunale non delineano spostamenti più significativi rispetto all'indice nazionale, si può sostanzialmente affermare che l'inflazione in sede locale si rivela lievemente più fredda

rispetto alle altre aree del Paese. In questo contesto le condizioni di malessere dell'azienda ragusana si rivelano in modo significativo valutando i dati dei protesti e di fallimenti. Se infatti il numero complessivo dei protesti cambiari nel 1994 (46.666) è rimasto sostanzialmente simile a quello del 1991 (46.160) non si può disconoscere che il valore totale dell'importo (89.56.299.000) si è mantenuto molto alto ed è cresciuto sensibilmente rispetto al 1991 (76.157.000.000) a dimostrazione del crescente indebitamento imprenditoriale. Tutti questi segnali testimoniano una crescente difficoltà delle aziende sul piano della gestione finanziaria e della liquidità. Non dissimile appare sul piano della valutazione del "malessere" la condizione delle imprese in rapporto al quadro statistico dei fallimenti. Il numero dei fallimenti evidenzia nel 1994 una presenza molto più marcata per le ditte individuali nel commercio e nei servizi, mentre minore è l'andamento dei fallimenti societari nel settore industriale. Il quadro che si disegna è quello di una realtà dove la mortalità dell'impresa è, specie nel comparto del commercio, molto rilevante con riferimento in particolare ai primi anni di attività. Per quanto riguarda le procedure di sfratto relative al 1993, i dati forniti dal Ministero degli Interni presentano un incremento, rispetto all'anno precedente, sia del numero dei provvedimenti emessi sia degli sfratti eseguiti. I provvedimenti di sfratto emessi a Ragusa nel 1993 dopo la diminuzione registrata nel biennio precedente (-22%) sono risultati 278 contro i 241 del 1990 (15,3%). La causa è, probabilmente, da ricercare alla scadenza dei contratti di locazione soggetti a proroga precedentemente rinnovati (L. 392/78). In riferimento agli sfratti

eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario si rileva per il 1993 un aumento più consistente (19,3%). Alla stregua degli sfratti, purtroppo, si deve segnalare l'aumento della criminalità: in totale il numero dei delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, è stato del 21,5% rispetto al 1990. La componente maggiore s'individua nei delitti contro il patrimonio, il cui valore è salito del 31%. Al contrario se si vuole segnalare una nota positiva in un indice negativo, è la forte diminuzione (-46,5%) dei delitti contro l'economia e la fede pubblica. Le persone denunciate sono diminuite del 9,1%, ma la componente giovanile (i minori di anni 18) è addirittura raddoppiata. Il territorio ragusano è comunque nel complesso "un'oasi" di tranquillità se lo si raffronta al totale Sicilia dove l'incremento della criminalità è stato del 69,9% e alle altre province siciliane (Ragusa è la terza dopo Enna e Caltanissetta in ordine discendente) dove la criminalità organizzata non imperversa in modo evidente. In definitiva si può, semplificando, sostenere che l'habitat strutturale per gli insediamenti produttivi è particolarmente favorevole. Se si pensa infatti ai valori dei consumi ed alla quota di reddito destinato alla spesa dalla popolazione locale; se si valutano le informazioni sulle spese sostenute per partecipare a spettacoli e manifestazioni sportive; se si considerano i dati sulle compravendite immobiliari e sui contratti di locali, ma anche sugli sfratti immobiliari; se si tengono in debito conto questi ed altri dati, si ha chiaro un quadro positivo delle condizioni sociali che fa ben sperare sulle possibilità future di una inversione di tendenza rispetto al problema più rilevante

oggi vissuto dalla popolazione provinciale, cioè quello della disoccupazione, in particolare giovanile e femminile.

3. Il PTP ed i ruoli dell'economia ragusana

Le analisi precedenti hanno evidenziato i nodi strutturali dell'economia della provincia di Ragusa, che possono essere così sintetizzati:

- insufficiente sistema di infrastrutture di trasporto;
- insufficiente sistema di infrastrutture di servizi di terziario avanzato (soprattutto per: ricerca applicata, trasferimento tecnologico, commercializzazione);
- bassi livelli di attività nel settore turistico;
- limiti alla crescita del comparto agricolo, anche per carenze di aree destinabili alla produzione e di risorse idriche;
- carenze nei livelli tecnologici e organizzativo-gestionali e nell'innovatività del diffuso tessuto di PMI;

a fronte di alcuni significativi punti di forza, quali:

- un sistema di produzione agricola di notevoli capacità e livelli qualitativi, se pur per tipologie tradizionali di prodotto;
- un consistente patrimonio di risorse ambientali, culturali, architettoniche, paesistiche, in larga parte scarsamente utilizzate e valorizzate, soprattutto a fini turistici.

Come si è detto nella premessa metodologica di questo studio, la valutazione dell'impatto economico del PTP proposto viene ricondotta all'analisi della rispondenza delle scelte programmatiche in esso delineate rispetto alle esigenze di superamento dei nodi e dei punti di

debolezza strutturale del sistema produttivo ragusano e di potenziamento dei suoi punti di forza. A questo proposito si può subito evidenziare come l'insieme degli Interventi Strategici, articolati in Programmi di Settore, Progetti Speciali e Piani d'Area, si indirizzano specificatamente agli elementi strutturali prima indicati. Infatti le specifiche iniziative previste all'interno dell'Intervento Strategico "Viabilità e Trasporti" e i Progetti speciali "Porto di Pozzallo" e "Ex-base aeronautica di Comiso" delineano un obiettivo programmatico di costruzione di un moderno ed efficiente sistema di infrastrutture di trasporto sia all'interno del territorio provinciale sia per i suoi collegamenti con l'esterno, in Italia ed all'estero.

Questa ipotizzata e perseguita rottura del tendenziale isolamento della provincia risulta funzionale a:

- lo sviluppo dei rapporti commerciali del sistema produttivo, in particolare del comparto agricolo, in vista di un incremento del valore aggiunto delle sue produzioni e della sua redditività
- il supporto alla crescita dei flussi di esportazione del sistema industriale, soprattutto verso i mercati dei Paesi del Mediterraneo
- l'incremento della quantità e della qualità delle attività turistiche, grazie alla possibilità di fare affluire numeri più consistenti di turisti dall'Italia e dall'estero, attraverso il ripristino dell'aeroporto di Comiso, con tempi e costi di trasporto assai ridotti rispetto agli attuali. Funzionali allo sviluppo delle attività turistiche risultano anche il Programma di settore "Beni culturali" e i Piani d'Area "Ambito Costiero" e "Ambito Montano" in quanto tendono, il primo,

a recuperare e incrementare la fruibilità del patrimonio artistico e architettonico provinciale, facendone quindi una componente fondamentale e qualificante dell'offerta turistica del territorio ibleo e un fattore di attrattività per la domanda potenziale e di differenziazione rispetto ad altre aree a vocazione turistico-marinara. Importante nel Piano d'Area "Ambito Costiero" è la direttrice rivolta al recupero del patrimonio abitativo scarsamente utilizzato (in quanto trattasi essenzialmente di seconde case di proprietà locale) e in parte degradato: tale azione può portare ad un significativo incremento della capacità ricettiva extra-alberghiera utilizzabile per particolari tipologie di componenti della domanda turistica (anziani, famiglie con bambini, in primo luogo). Anche gli interventi previsti sulle risorse naturali dei Piani d'Area "Ambito Costiero" e "Ambito montano" (con la possibilità di integrazione mare-monti) vengono ad incidere sull'innalzamento della qualità e della dimensione della componente paesistica e naturalistica dell'offerta turistica provinciale. Tenuto conto di tutto questo complesso di Interventi strategici rivolti ad incrementare e qualificare le diverse componenti dell'offerta turistica e a favorire l'accessibilità dall'esterno al territorio provinciale secondo le esigenze della moderna domanda turistica internazionale, il Programma del settore Turismo si è concentrato sugli aspetti organizzativo-gestionali e di marketing.

In definitiva, le diverse azioni previste dal PTP configurano un approccio integrato ed organico per lo sviluppo, qualitativo e quantitativo del settore turistico della provincia di Ragusa, che agisce

contemporaneamente è sinergicamente su

offerta, in particolare:

- patrimonio di beni culturale e ambientali
- ricettività
- organizzazione delle diverse componenti dell'offerta
- accessibilità attraverso le infrastrutture di trasporto

e su

domanda, in particolare:

- strumenti innovativi di promozione e marketing.

Anche le iniziative previste dal Programma di settore “Viabilità e trasporti” e da quello “Acque” si integrano pienamente con quello del Programma di settore “Agricoltura”, dal Piano d’Area “Ambito montano” e dai Progetti Speciali “Porto di Pozzallo “ e “Ex-base aeronautica di Comiso” per dare origine ad un approccio organico e complessivo ai nodi strutturali, che oggi limitano lo sviluppo del sistema agricolo provinciale. Infatti, si vengono a perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- rendere più rapido, più efficiente e meno costoso il sistema integrato di trasporto dei prodotti agricoli dalle aree di produzione verso i mercati finali in Italia (via la rete locale di strade, i centri intermodali, il porto di Pozzallo) e all'estero (sempre via il porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso).
- favorire l'accesso diretto dei produttori agricoli ai mercati all'ingrosso e alla grande distribuzione, saltando inutili e costose intermediazioni esterne, attraverso un sistema informatico di commercio elettronico (borsa merci telematica)

- innalzare il livello qualitativo e il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso la loro conservazione in ambiente controllato e la loro trasformazione industriale con un insieme di impianti specializzati distribuiti in connessione con la nuova rete di trasporto
- promuovere la diversificazione e la qualificazione delle produzioni agricole, attraverso una rete di strutture di servizi di terziario avanzato (soprattutto per le funzioni di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico).
- estendere la capacità produttiva in agricoltura, attraverso il recupero di nuove aree e il reperimento di risorse idriche e, nello stesso tempo, ridurre l'impatto ambientale negativo delle produzioni agricole, attraverso modelli e strumenti produttivi innovativi.

Considerazioni simili valgono per il settore zootecnico, il quale viene anche a fruire di molte delle iniziative previste per il comparto agricolo (soprattutto sul piano delle infrastrutture di trasporto e di conservazione). In definitiva, attraverso questo complesso di iniziative si tende a realizzare un sistema agricolo:

- più competitivo, attraverso la diversificazione e la qualificazione delle sue produzioni e dei suoi processi produttivi, e la maggior accessibilità ai mercati finali
- più alto valore aggiunto, soprattutto con la razionalizzazione e la modernizzazione del sistema di marketing e distribuzione, e la più stretta e diretta integrazione con i mercati finali
- più rispettoso dell'ambiente, attraverso l'introduzione di modelli e strumenti innovativi di produzione e l'utilizzo di strutture dedicate alla eliminazione degli inquinamenti.

Per quanto riguarda l'industria, in particolare quella manifatturiera costituita da un tessuto di piccole e piccolissime imprese in settori maturi, le iniziative del PTP si muovono nella direzione di facilitarne l'apertura ai mercati nazionali e internazionali, ancora una volta attraverso la realizzazione di un moderno e integrato sistema di trasporto, sia nella direzione di rendere disponibili possibilità di insediamenti più moderni, dotati di infrastrutture di tipo superiore e capaci di promuovere e supportare l'introduzione e la diffusione di innovazioni sia tecnologiche sia organizzativo-gestionali essenzialmente attraverso il Progetto Speciale "3° Polo ASI di Ragusa". In questo modo si tende a costruire per l'imprenditorialità locale e per quella attraibile dell'esterno, un ambiente più favorevole all'innovazione ed alla diversificazione del tessuto produttivo e più integrato con i mercati esterni alla provincia, da cui possano venire significativi stimoli e opportunità di sviluppo di business. Il PTP viene così ad agire significativamente su quelli che rappresentano attualmente i principali nodi e vincoli alla creazione di un sistema industriale moderno, innovativo e aperto alle sfide della globalizzazione.

Le altre iniziative programmatiche previste del PTP, meno direttamente orientate ad agire sui fattori di sviluppo dell'economia ragusana, possono costituire un relevantissimo stimolo alla creazione di nuove imprese e di nuove attività produttive in quanto offrono importanti opportunità di realizzazione di opere sul territorio, e di acquisizione di nuove tipologie di beni e di servizi. Si può così mettere in moto un ciclo virtuoso di crescita dell'economia e della produzione, con

significativi impatti sulla formazione sul reddito delle famiglie e dell'occupazione, che, come si è visto, costituisce una delle cause fondamentali del malessere economico e sociale della provincia. ■